



Associazione “Amici di Joaquim Gomes” ONLUS

I VALORI DELLA NOSTRA ESPERIENZA MISSIONARIA

Questo testo ha origine dal precedente documento “I valori della nostra esperienza missionaria” realizzato nel 2009 e dalle riflessioni sorte nel ritiro associativo dell’Ottobre 2011.

In questo momento di formazione è emerso l’intento di rivedere ed arricchire il documento in relazione all’esperienza vissuta in questi anni dai membri dell’Associazione ma anche a quella vissuta dai primi volontari e dai fondatori del gruppo missionario da cui l’Associazione ha origine.

Durante lo stesso ritiro, ci siamo concentrati sul fatto che anche se dalla sua fondazione l’Associazione ha seguito esclusivamente la realtà di Joaquim Gomes nello Statuto è previsto il sostegno a popolazioni in disagio sociale ed economico senza restrizioni.

E’ stato stabilito che l’Associazione d’ora in poi si impegnerà anche nella conoscenza e nel supporto di altre realtà, laddove riscontreremo l’opportunità di intervenire compatibilmente con i valori dell’Associazione; questo documento vuole quindi aiutarci nel definire i valori più profondi della nostra esperienza veri per tutte le realtà da noi visitate, fermo restando che la consapevolezza delle specifiche realtà che aiutiamo è importante nell’orientare i nostri comportamenti e deve essere fornita in sede di formazione.

SERVIZIO

Durante la nostra permanenza in Missione ci poniamo in atteggiamento di totale servizio verso le necessità e le richieste di chi ci ospita.

Riconosciamo e mettiamo a disposizione i talenti personali per ciò di cui coloro che ci ospitano hanno bisogno e, confrontandoci con loro, possiamo usare questi talenti per promuovere iniziative utili alla realtà locale. Allo stesso tempo rimaniamo a completa disposizione nello svolgere qualsiasi compito, anche i più semplici ed umili, nella consapevolezza e nella gioia di essere comunque al servizio.

Chi tra noi volontari si è già recato più volte in Missione può avere sviluppato rapporti di amicizia, una confidenza e un'esperienza che possono anche averlo reso completamente autonomo nell'organizzarsi le giornate.

Questo fatto permette di pesare molto meno su chi ci ospita e di rendere più forti i legami di amicizia con la popolazione del posto; tutto questo rappresenta un aspetto molto bello acquisito negli anni, ma deve essere gestito sempre con molta attenzione per evitare che questa autonomia sovrasti il servizio che vogliamo donare e il rapporto con i nostri compagni di viaggio.

Prima di organizzare o partecipare a momenti che prescindono dalle attività della Missione è importante confrontarsi con chi la gestisce e con gli altri membri del gruppo.

RECIPROCITA'

Sempre di più, negli anni di esperienza in Missione, si è sviluppata ed è maturata la consapevolezza di un rapporto di reciprocità tra i volontari e le persone della comunità in cui si vive l'esperienza.

Un rischio è quello di vederci come coloro che offrono il tempo, le vacanze, il servizio a persone che hanno bisogno mentre è fondamentale, porsi in un atteggiamento di parità e di scambio reciproco ed arricchente di conoscenze, valori, fede, amicizie e cultura.

In questo è bene quindi vedere l'altro e le sue differenze con grande rispetto e in atteggiamento di ascolto, cercando di capire le sue azioni, il suo stile, le sue priorità, senza cadere nel rischio di giudicare sulla base di schemi mentali personali o della propria società. Inoltre la collaborazione vera e concreta con la gente del luogo, a partire dalle loro reali esigenze e non da quelle da noi percepite, permette loro di cooperare alla costruzione di progetti che sentiranno come propri.

Fondamentale per chi vive l'esperienza è trovare momenti di scambio personale con le persone della comunità visitata, in modo che ogni volontario si apra all'incontro con la realtà circostante sia come membro di un gruppo che come persona.

TESTIMONIANZA

La nostra presenza in Missione ci vede riflessi in un ruolo di grandi responsabilità. Questo deriva dal fatto che siamo molto osservati da coloro che ci circondano, in quanto proveniamo da lontano, siamo ospiti e mostriamo atteggiamenti, lingua e cultura differenti. Siamo presi come esempio da bambini, adolescenti e giovani che ci stanno accanto e con cui si creano relazioni nel tempo libero e partecipando alle attività dei progetti.

Se pur involontariamente e inconsapevolmente diveniamo degli educatori, per cui è importante vigilare sul nostro comportamento.

La nostra presenza è legata alla Missione che ci ospita, che dura e si sviluppa durante tutto l'anno. Per questo abbiamo il dovere di essere in sintonia con essa e non entrare in contrasto attraverso il nostro esempio e le nostre parole con i suoi principi educativi e di testimonianza. Rappresentiamo inoltre l'Associazione tramite la quale partecipiamo all'esperienza e di conseguenza siamo parte di una storia e di legami costruiti nel tempo, di cui godiamo e che quindi rispettiamo.

Indipendentemente da questo, rimane comunque alla base la nostra responsabilità in quanto partecipi di un viaggio missionario di essere testimoni dei nostri valori e della nostra fede, naturalmente nella misura in cui ognuno può donare rispetto al proprio cammino personale, testimoniando ciò che si è nel rispetto dell'altro.

SOBRIETA'

Per vivere a pieno e in modo coerente l'esperienza di Missione, per rispettare l'ambiente in cui siamo immersi, per poter sperimentare e mettere in pratica un valore che dovremmo vivere quotidianamente nella nostra vita, ci impegniamo a trascorrere l'esperienza con uno stile sobrio. Per fare questo valutiamo in gruppo quali sono le cose superflue che non donano nulla in più alla nostra esperienza e decidiamo quindi di privarcene. Tale atteggiamento vuole essere uno spunto di riflessione anche per uno stile di vita più sobrio al ritorno in Italia.

In questo modo possiamo assaporare di più i doni essenziali che già abbiamo, rispettare la vita di molte persone che non possiedono neanche il necessario e vivere i nostri rapporti e l'accoglienza verso l'altro donando noi stessi e il nostro essere piuttosto che ciò che abbiamo e possediamo.

Facendo questo evitiamo inoltre il rischio di ostentare, anche inconsciamente, ricchezze, oggetti e stili che noi possiamo permetterci, a differenza di chi ci ospita. Essendo visti spesso come modello, rischieremo di indurre in chi ci circonda la volontà di possedere quello che noi possediamo senza averne la possibilità reale, correndo il rischio di impoverirli con il materialismo tipico della nostra società.

CURIOSITA'

Durante la permanenza in missione affrontiamo i momenti, le opportunità e le proposte che ci vengono fatte con un atteggiamento di profonda curiosità. Rimaniamo costantemente attenti a percepire ed elaborare gli stimoli che ci provengono dall'ambiente circostante, per poter capire la realtà che ci circonda.

Diamo spazio alle nostre curiosità e cerchiamo risposte alle nostre domande su ciò che non capiamo, chiedendo spiegazione a chi vive la quotidianità della Missione, agli amici del posto e a chi di noi ha più esperienza. Siamo disponibili e desiderosi di conoscere le realtà anche al di fuori della comunità che ci ospita, cogliendo le opportunità che ci vengono offerte e fidandoci di chi ce le propone.

Mantenendo la nostra coerenza e riflettendo assieme su ogni opportunità, ci rendiamo disponibili a conoscere anche realtà che ci appaiono in contrasto con le motivazioni per cui siamo in missione, per conoscere in modo più profondo il contesto in cui la missione è calata.

CONDIVISIONE

Per valorizzare ancora di più l'esperienza missionaria, è fondamentale che la si viva come una continua opportunità di condivisione con i propri compagni di viaggio e, nelle occasioni possibili, con i missionari e gli amici del posto.

Questo stile vissuto nel gruppo permette che il viaggio diventi un'esperienza di comunità e risulta quindi importante darsi dei momenti programmati in cui si possa fare una condivisione piena di ciò che si sta vivendo. Questo permette anche di superare eventuali difficoltà del momento, di verificare il modo in cui si stanno esprimendo i valori individuati in questo testo e di aiutarsi e sostenersi vicendevolmente nel viverli costantemente nell'esperienza di ogni giorno.

CONTINUITA'

Avere consapevolezza della storia della nostra Associazione ci aiuta a sentirci passi di un cammino iniziato prima di noi e a cui vogliamo dare continuità.

Chi ci ha preceduto ha gettato basi indispensabili per conoscere o per sostenere la realtà locale, e sono queste basi che ci hanno consentito di vivere l'esperienza; anche per questo motivo ci sentiamo spinti a continuare quanto fatto da chi ci ha preceduto, e riteniamo sia un valore donare un po' del nostro tempo al nostro ritorno per sostenere e diffondere nella nostra vita quotidiana la conoscenza della realtà visitata, in relazione a quanto ciascuno di noi può e vuole fare.

Il viaggio in Missione, per la prima volta e per quelle successive, deve rappresentare l'inizio di un percorso di crescita. Al ritorno dal viaggio il percorso non va considerato come terminato, ma deve continuare quotidianamente, rivalutando le motivazioni che ci hanno spinto al viaggio e riflettendo su cosa esso ci ha fatto apprendere, perchè il cambiamento sia visibile in gesti quotidiani e concreti.

Nel valutare la possibilità di ripetere il viaggio nello stesso o in altri luoghi, occorre riflettere su cosa ha significato la prima esperienza e sugli obiettivi che avrà quella nuova, in modo che l'esperienza non diventi una ripetizione sterile di quella precedente ma conservi il suo significato più profondo e vitale.